

Ritiro di formazione carismatica.

27-29 dicembre 2019

La preghiera carismatica.

1) Prima d'affrontare il tema di questa mattina, desidero partire da una domanda, una domanda sostanziale, che ci aiuta ad entrare dentro il mistero che è la preghiera carismatica.

DOMANDA: Andando alla preghiera settimanale ti è mai capitato di domandarti cosa stai per fare? Un attimo prima di entrare in chiesa o di arrivare nel posto dove si svolge la preghiera ti capita di pensare cosa stai per fare?

Non sono io a raccomandare questa partenza strategica, colui che per primo suggerì questa domanda sostanziale fu il fondatore della Compagnia di Gesù, Ignazio di Loiola. Nei suoi esercizi spirituali al n. 239 egli scrive:

«Prima di entrare in preghiera, sedendo o passeggiando, fai sostare un poco lo spirito e pensa dove stai per andare e a fare cosa?».

In sostanza S. Ignazio consiglia di fare una cosa importante ancora prima di pregare:

Riflettere per un momento per rendersi conto dove si va e da Chi si va!

Perché partire questa domanda?

In primo luogo perché le domande, tutte le domande, sono sempre più importanti delle risposte. (Se questa mattina siamo qui con tante domande sulla preghiera carismatica vuol dire che non siamo fermi nella nostra vita spirituale e che stiamo camminando bene. Se invece pensiamo di aver già tante risposte sull'argomento, allora vuol dire che ci siamo fermati ed è tempo di ripartire).

Di fatto è risaputo che una domanda, suscita altre domande e ad altre ancora, una risposta, invece, soprattutto se è una buona risposta, ci può accontentare o darci l'illusione di essere esaustiva. Dunque ci sono risposte che possono essere superficiali e parziali, mentre le domande sono sempre tutte sostanziali, per questo non esistono domande sbagliate perché le domande hanno radici profonde e non si accontentano mai di risposte momentanee o preconfezionate.

In altre parole le domande ci spingono verso una ricerca permanente.

Chi si fa domande si pone nell'ottica della ricerca e chi cerca, ci ricorda Gesù, senz'altro trova.

Il cristiano dunque è colui che cerca, che è sempre in movimento, che si fa domande non solo prima di mettersi a pregare, come appunto ci suggerisce stamattina San Ignazio, ma anche durante la preghiera, mentre si prega, o mentre si ascolta la Sacra Scrittura.

DOMANDA: Chi di noi infatti, può dire che c'è una singola verità di fede che abbia compreso veramente a fondo? Sul mistero del Natale che stiamo vivendo, sulla Pasqua, sulla nostra personale salvezza. C'è forse qualcuno di noi che può affermare che tra i versetti biblici che pure conosce a memoria, c'è ne è uno che ormai gli ha detto tutto, che ha cessato il suo potere dentro di lui? Possiamo forse dichiarare che dopo tanti anni

di cammino comunitario abbiamo risposte certe sulla preghiera e sui carismi, sulla vita spirituale, sulla nostra chiamata in comunità o sull'evangelizzazione? Ci sono forse risposte che abbiamo ricevuto nel corso della nostra vita, anche se ottime risposte, che oggi non debbano essere più rivisitate, ripensate, riformulate?

ESEMPIO: Padre Carlo Carretto, un religioso della congregazione dei piccoli fratelli di Gesù, fondata da Charles de Foucauld, era solito dire che la persona più intelligente che aveva conosciuto era il suo sarto. E quando qualcuno gli domandava perché il suo sarto fosse così intelligente? Lui rispondeva, che era un uomo che non si accontentava mai di quello che faceva o vedeva, e ogni volta che tornava a trovarlo, lui gli riprende le misure.

2) **“Riprendere le misure”** è un modo metaforico per dire che la realtà dentro e fuori di noi cambia continuamente e pertanto siamo sempre nella condizione di imparare cose nuove e di stupirci davanti a tutto il creato. Il rischio, specialmente per chi come me, è in cammino con il Signore da più tempo, potrebbe essere quello di non essere più disposti a mettere in discussione i propri parametri.

“Riprendere le misure” significa allora entrare nella condizione della misericordia, dove *miseri-cor-dia* = significa proprio *dare il cuore ai miseri*, senza l'illusione di conoscere già le persone e le situazioni che ci sono accanto, pensando di sapere ciò di cui hanno bisogno.

Questo disponibilità a riprendere le misure può valere non solo per le relazioni con gli altri, ma anche per le nostre miserie (*miseri-cor -dia*) saper accogliere le proprie miserie senza sgomentarci, accogliere le proprie mancanze, tutte quelle povertà personali che ci spiazzano ma che diventano lo spazio per accogliere nuovi carismi, perché il dono viene offerto dove c'è un bisogno, dove si trova una carenza.

Per questo motivo i cristiani carismatici sono i “maestri” di questo dialogo incessante ed essenziale tra la mente, l'anima e le mani; mani che diventano anima, anima che si fa mani, mani che diventano opera.

Sono sempre più convinta che Dio non offre i suoi doni carismatici ai più bravi della classe, o a chi sa parlare meglio, o a chi ha studiato di più.

Dio dona i suoi carismi a chi si mette in gioco, a chi si rende disponibile, a chi è consapevole di una carenza personale o umana e si espone per rimediare, a chi si butta con coraggio e con fede in mezzo all'assemblea.

Qualche volta si sente dire: sono sempre gli stessi che pregano, che profetizzano, che animano la preghiera! Non c'è spazio!

Ma attenzione!

Forse non ti stai buttando. Non ti esponi. Non ti butti! Non stai amando guardando come fa Maria ad una carenza. Non c'è più vino. Manca la gioia, manca la speranza, manca amore, manca accoglienza, manca la Parola di Dio. Allora tocca a me farmi mani, sorriso, abbraccio, bocca.

DOMANDA: A questo punto ci dobbiamo domandare: Quanto sono disposto a lasciarmi guidare dal dono carismatico della fede, che è la pre-condizione necessaria all'esercizio di tutti i doni carismatici?

3) Voi sapete che c'è differenza tra: fede teologale, e fede carismatica.

Il Dono della Fede come virtù teologale è un frutto dello Spirito Santo che ci aiuta a crescere nella nostra santificazione personale. È un dono permanente e progressivo. Ad esempio la fede teologale si esercita nella fedeltà di una vocazione, perseverando nelle difficoltà quotidiane, nell'esercizio scomodo dei propri doveri di stato.

La fede carismatica invece, è l'effetto temporaneo dell'azione dello Spirito Santo nel momento in cui si esercita nel momento un carisma particolare. Il dono carismatico della fede infatti si sperimenta nell'ambito di una determinata circostanza e non serve principalmente alla nostra santificazione personale ma è diretto in primo luogo, verso il bene altrui e l'edificazione della comunità. La fede carismatica si sperimenta ad esempio quando nel corrispondere ad una mozione dello Spirito Santo siamo spinti a testimoniare con coraggio in un ambiente difficile, oppure a pregare, a profetizzare o a compiere un'opera straordinaria in un momento particolare sia tra credenti che nel mondo.

Riprendere le misure con Dio significa allora tornare nella dimensione dell'attesa, per vedere cosa farà Dio con noi. Dio *non è stato* Creatore, Dio è Creatore, **oggi, adesso e domani**. Continua ad essere Creatore della nostra vita perché fa cose nuove e ricrea la realtà secondo il piano straordinario della salvezza.

4) Dunque torniamo a San Ignazio e alla sua domanda strategica iniziale:

Prima di pregare chiediti dove vai e da Chi?

Sant'Ignazio suggerisce 3 modi **di circondare l'ingresso nella preghiera**. Non occorre fare chissà che, basta riflettere qualche minuto, bastano pochi secondi.

a) **Per prima cosa egli dice di entrare in preghiera con un'anticamera di silenzio.**

Magari respirando lentamente così da non entrare in chiesa di corsa, con la fretta.

b) **Il secondo atteggiamento è l'adorazione.** È estremamente importante entrare in preghiera con un **atto silenzioso e adorante**.

La parola adorare porta la radice latina *os - oris: cioè bocca, apertura, cavità*. Rimanda figurativamente alla rotondità della bocca quando la persona piena di sorpresa mette la mano davanti alle labbra esclamando: Oooooooooo!

Da quanto tempo non facciamo: Oooooooooo? Davanti al Signore che viene?

Alla presenza dell'Eterno e incommensurabile mistero di Dio, non possiamo che rimane senza parole. Forse le nostre preghiere sono davvero troppo parolaie.....

Ecco che allora ci viene in aiuto il canto spirituale.

ESEMPIO: Ricordate cosa accadde in Sicilia qualche anno fa?

Padre Matteo La Grua, un sacerdote esorcista siciliano, appartenente al Rinnovamento Carismatico durante un incontro del suo gruppo di preghiera a Palermo, avverte nel suo cuore che il Signore vuole dare un segno particolare a tutti i convenuti. Padre Matteo aveva un dono molto particolare datogli da Dio, il carisma del "comando" ovvero era in gradi di ordinare alle malattie di andarsene e queste lasciavano il corpo di coloro che volevano essere guariti. Ma quella volta Gesù vuole operare in maniera diversa. Mentre Padre Matteo La Grua, sta consacrando il pane e il vino, i ragazzi del ministero del

canto, mossi dallo Spirito Santo cominciano ad arpeggiare delicatamente le chitarre e intonano un canto in lingue sottovoce.

Padre Matteo rimane qualche istante con in mano Gesù Eucarestia mentre i fedeli presenti si uniscono al canto spirituale sostenuto dai cantori. Quando ad un certo punto un suono di strumenti musicali e cori di voci angeliche incominciano ad accompagnare quelle dei ragazzi e dei numerosi fratelli che erano presenti all'assemblea. Questa musica diventa via, via, sempre più intensa e melodiosa, tanto che i ragazzi che suonavano le chitarre si rendono subito conto che quella musica non viene dai loro strumenti e quelle voci così melodiose non vengono dalla bocca dei fratelli e delle sorelle presenti. Allora smettono di suonare e rimangono sconvolti ad ascoltare quella melodia celeste così meravigliosa che riempie tutta la stanza dove si trovavano. Subito dopo anche i fratelli e le sorelle che stavano pregando ad occhi chiusi si rendono conto che quella musica e quelle voci non vengono dai musicisti e dall'assemblea e si sentono invadere da una gioia profondissima nel constatare che Dio li fa partecipi di un segno straordinario, come se un pezzo di paradiso fosse sceso in mezzo a loro. Tutti i presenti sono consapevoli che quella musica viene direttamente dai santi e dagli angeli che si trovano al cospetto di Dio in cielo e cominciano a piangere in silenzio. Durante quella manifestazione avvengono guarigioni e liberazioni. Poi, dolcemente, come tutto è cominciato, la musica e il canto si fanno sempre più impercettibili e Padre Matteo continua a celebrare la Messa.

Per un caso assolutamente fortuito, quella Celebrazione Eucaristica era stata registrata con un mangianastri la cui audiocassetta venne poi fatta ascoltare da alcuni fisici dell'università di Palermo. Questi studiosi analizzando le frequenze delle emissioni sonore e separandole tra loro hanno dichiarato che i suoni incisi su quel nastro non corrispondono a nessuno degli strumenti che si usano attualmente, ma potrebbero essere molto simili a strumenti antichissimi costruiti con legni, pelli e altri materiali non più esistenti da millenni.

c) **La terza** e ultima annotazione sulla preghiera di S. Ignazio (al n. 46) è quella di entrare nella preghiera, appunto **con un atto di offerta**, espressa con la bocca o anche solo con il cuore.

Non di rado la nostra preghiera è fiacca perché entriamo nella sfera di Dio sbadatamente e svogliatamente, con parole ripetitive magari dicendo: *Lode, lode, lode, lode*, come certi ragazzi che entrano in chiesa correndo, guardando, toccando di qua e di là, incapaci di **raccogliersi per pensare**.

Un tempo esisteva un termine italiano (non so se in rumeno è lo stesso) che indicava un atteggiamento importante che doveva avere la preghiera. Si parlava della preghiera come di una sorta di **“raccolimento”**. **Perché raccolta?**

Cosa significa **rac-cogliere**? Per poter raccogliere bisogna prima abbassarsi, raccattare qualcosa da terra, tirar su, oppure raccogliere un frutto da una pianta, significa prenderlo dall'alto, alzare un braccio verso l'alto. Dunque **raccogliere significa prendere qualcosa** (dal basso o dall'alto) per **riportarlo, ricongiungerlo alla nostra altezza**.

Ecco dunque ciò che ci prepara all'incontro con Dio: il "raccoliere" i nostri pensieri, i nostri sentimenti, le nostre idee ed emozioni, non vuol dire non farne un mucchio, senza ordine, né dimensione, ma riportare tutto noi stessi ad una sola altezza.

I pensieri più pesanti vanno alzati da terra e riportati a noi alla nostra altezza e quelli troppo alti, superbi e gonfi di orgoglio abbassati.

Nell'esercizio del "raccolimento spirituale" prendiamo coscienza di tutte le nostre possibilità e potenzialità più vere, senza deprimerci o insuperbire, senza cadere a terra e senza estraniarci dalla realtà, ma vedendola così come essa è, e come la vede Dio nella dimensione reale, senza illusioni e senza falsità.

Dio nel rivelare se stesso rivela anche l'uomo all'uomo.

Non bisogna mai dimenticare che quando andiamo alla preghiera, noi tutti entriamo nella dimensione del mistero. Ovvero nell'incontro misterioso che facciamo con tutta la **Famiglia Trinitaria**.

5) Faccio vedere il cartellone nella creazione di Michelangelo.

Dio entra nella storia inchinandosi davanti alla creatura che non pare nemmeno tanto entusiasta di essere creata. Come se avesse visto cose ben più grandi dalle sue parti. Non è così che entriamo in preghiera a volte?

a) L'opera della creazione è sempre trinitaria. **Simbologia trinitaria** (braccio, mano dito) **rappresenta unità di natura** delle 3 persone divine.

b) Il Padre manda il Figlio, il figlio lo Spirito Santo = **azione discendente**. La nostra **risposta libera dunque prevede un movimento ascendente**: ci apriamo a ricevere lo Spirito Santo, che ci "TOCCA" (dito) e solo ciò che ci tocca ci cambia! Che allora ci apre all'azione salvifica del Figlio (mano), che ci fa conoscere il Padre (braccio).

c) Michelangelo vuole rappresentare non solo la creazione ma anche la rigenerazione. Adamo per entrare in contatto con Dio non può rimanere "vecchio uomo" deve rigenerarsi e diventare il "Nuovo Adamo" cioè Cristo.

7) San Agostino dice che: Tutto quello che Dio tocca, Dio cambia. Proprio ad indicare come quando arriva il "dito" di Dio non lascia mai le cose come le trova.

Gli antichi padri e dottori della Chiesa, della fine del IV e V secolo da Sant' Ambrogio, Agostino, San Giovanni Crisostomo, **ci rivelano almeno 2 modi o atteggiamenti diversi che si riscontrano davanti al mistero.**

Essi parlano di un "corpo del mistero" e di uno "spirito del mistero".

Ad esempio nel miracolo avvenuto a Cana, quando Gesù trasforma l'acqua in vino il "corpo del mistero" è rappresentato dal vino. Questo elemento corporeo e tangibile si rende visibile durante il miracolo senza che ci sia stato qualcuno che effettivamente abbia piantato la vigna, non c'è stato chi ha raccolto l'uva, chi l'abbia spremuta, chi l'ha messa nel tino. Si ha solo il frutto di tutto questo lavoro. Ma il vino è pur sempre un elemento materiale che si deteriora e quando viene consumato finisce.

Quindi il vino che tutti gli invitati, compresa la Madre di Gesù, bevono quel giorno a Cana è il "corpo del mistero".

Mentre **lo spirito del mistero è il fatto che Gesù** si presenti come figlio di Dio e che viene a trasformare tutta la storia. Non si vede cosa accade all'anima mortale e

peccatrice quando incontra la grazia di Dio, si vedono però gli effetti, così come non si vede cosa accade all'uva prima di diventare quel vino di Cana.

Se poi il vino finisce la trasformazione dell'anima continua.

La Vergine Maria è consapevole di questa profondità di cui è costituito il miracolo e lo contempla, lo aspetta e lo chiede. Lei riesce a vedere non solo il corpo, ma anche lo spirito del mistero. Infatti è colei che mette il figlio nella condizione di agire, perché sa che può farlo e che lo farà.

Una cosa simile avviene anche per altri miracoli come ad esempio la resurrezione di Lazzaro. Il miracolo è eclatante il morto riprende vita. Il corpo di Lazzaro che risorge rappresenta il "corpo del mistero" ma anche in questo caso è un elemento momentaneo. Lazzaro tornerà a vivere altri giorni della sua vita, ma poi morirà di nuovo. Mentre "lo spirito del mistero" non è il corpo mortale e risorto di Lazzaro ma il suo cuore toccato e rigenerato dal potere della risurrezione di Cristo.

8) È con questa consapevolezza siamo chiamati ad entrare nella preghiera carismatica per accogliere lo Spirito che ci tocca, senza rimanere al dato visibile e momentaneo ma cogliendo l'azione dello spirito del mistero che crea e ricrea continuamente le nostre anime. Dio ci spinge a fare cose straordinarie, a fare opere che, di fatto, non sappiamo fare. Perché lo Spirito Santo viene ad amplificare le nostre capacità.

Animerò un momento di preghiera carismatica e domanderemo a Dio tutti i carismi aiutandoci dai consigli di San Ignazio.

1) Inizieremo con **un'anticamera di silenzio**. Non abbiate paura del silenzio. Perché il silenzio è la porta della preghiera del cuore.

2) Poi ascolteremo di che si rivela. **Quando Dio rivela se stesso**, rivela anche l'uomo a se stesso. Dicendoci chi è lui ci **rivela anche chi siamo noi**.

3) A questo punto, quando saremo entrare nella verità di Dio che viene e che si rivela e che rivela noi a noi stessi, allora saremo pronti per corrispondere alla sua voce ed esercitare tutti i doni che Lui ci offre e risponderemo. Io aiuterò questo momento con un canto, un canto di alleluia che non avete mai sentito (**Catare l'alleluia**).

Chiederò ai musicisti di non suonare gli strumenti. Di non animare con le chitarre perché sarebbe troppo facile per noi. Saremo tutti noi a corrispondere alle sollecitazioni dello Spirito, ma non arbitrariamente dovrete stare attenti ai suggerimenti che lo Spirito darà.